

INPS, SVOLTA HI TECH PER SCOVARE LE TRUFFE

FEDERICO CAPURSO

Di rado l'Inps riceve espliciti apprezzamenti. Spesso, secondo i luoghi comuni, viene visto come qualcosa di lontano dal concetto di modernità ed efficienza. E invece «l'impegno per l'innovazione degli ultimi anni», sottolinea il presidente dell'Istituto, Pasquale Tridico, «ha portato oggi a un riconoscimento internazionale importante». È stato infatti premiato dall'Ircal, centro per le nuove tecnologie promosso dall'Unesco, il progetto per automatizzare lo smistamento, attraverso l'intelligenza artificiale, delle circa 4 milioni di Pec che ogni anno la Pubblica amministrazione deve gestire: «Abbiamo stimato che, a pieno regime, riuscirà a far risparmiare 20mila giornate di lavoro all'anno e a dare risposte più veloci. Anche così - dice Tridico -, stiamo diventando più efficienti».

Un'ampia fetta di chi si rivolge all'Inps, però, è composta da anziani e disoccupati, di solito poco digitali. Come si supera il problema?

«È la mia principale preoccupazione. Per questo abbiamo potenziato il modello di servizio capillare sul territorio e lanciato un progetto che si chiama "Inps per tutti", in collaborazione con Caritas e Comunità di sant'Egidio: grazie a loro cerchiamo di raggiungere anche gli ultimi degli ultimi, che a volte non sanno nemmeno di avere diritto a un assegno sociale, a una pensione di invalidità o al reddito di cittadinanza».

Questa spinta verso la digitalizzazione aiuterà anche i controlli?

«Senza dubbio. Per il reddito di cittadinanza e per l'assegno di invalidità civile abbiamo in cantiere un progetto, rientrato nel Pnrr, che prevede l'uso della tecnologia blockchain. L'obiettivo è quello di semplificare, ridurre i tempi e rendere controllabili i requisiti forniti. Sarà molto più facile, così, individuare una truffa».

La proroga dei contratti ai 2.400 navigator, inserita in manovra, aiuterà a rendere il Rdc uno strumento efficace anche dal punto di vista occupazionale?

«In questo periodo è difficile per tutti trovare lavoro. E i centri per l'impiego sono inefficaci, questo è certo, ma solo un terzo dei percettori del Rdc è allocabile. I 2.400 navigator servono piuttosto ad aiutare a trovare lavoro ad altri soggetti "più appetibili" per il mercato, come i percettori di Naspi. L'intermediazione delle agenzie private, poi, potrà rafforzare l'efficacia delle politiche attive del lavoro».

Il Covid ha accelerato questo processo innovativo?

«Direi di sì, e procederà anche grazie ai 200 milioni di euro che arriveranno dal Pnrr, tutti rivolti alla digitalizzazione e al miglioramento della nostra struttura tecnologica. A gennaio, ad esempio, sarà online un simulatore per l'assegno unico, che interesserà fi-

no a 11 milioni di bambini e ragazzi».

Ci sarà anche più tecnologia, ma le banche dati della pubblica amministrazione non si parlano quasi mai.

«Inutile negarlo. Ma anche qui, il Covid ha imposto un cambio di passo. Il portale "50+", che verifica autonomamente il green pass dei lavoratori e informa le aziende su chi ha il certificato verde e chi no, ha potuto incrociare i dati dell'Inps con quelli del ministero della Salute. Questo è un esempio di interconnessione delle banche dati, realizzata da Inps velocemente e rispettando la privacy. E c'è dell'altro».

Prego.

«Stiamo definendo un'intesa con Istat e Inail per costruire un nuovo polo di gestione dei dati e dei server. Tutte le informazioni saranno condivise. E si farà fronte, così, anche alla richiesta dell'Ue di monitorare i progetti del Pnrr. Sarà una società partecipata al 100% da Inail, Istat e Inps, sotto gli auspici dei ministeri del Lavoro, della Funzione Pubblica e dell'Innovazione. Un concreto esempio di come si userà, in modo interoperabile, il patrimonio di dati e di servizi della Pa». —

